

CICLISMO. Giro del Veneto La corsa a Vanzella E il ct Martini fa i nomi «mondiali»

Bugno e Fondriest in grave ritardo sull'arrivo. Martini ha comunicato intanto la «prima scelta» per il mondiale. Tra questi, oltre a Bugno e Fondriest, anche Casagrande, Cenghialta, Chiappucci, Colagè, Furlan, Pantani e Piepoli.

CINQUE SALA

TREVISO. Nel cuore di Treviso dove Flavio Vanzella si aggiudica il Giro del Veneto, sboccia la prima rosa di Alfredo Martini per il mondiale colombiano. Una rosa con diciotto petali che portano i nomi di Belli, Bugno, Francesco Casagrande, Cassani, Cenghialta, Chiappucci, Colagè, Della Santa, Donati, Eli, Faresin, Fondriest, Furlan, Gotti, Lanfranchi, Pantani, Pelliccioli e Piepoli.

albergo, lascia Martini a bocca amara. Dunque, Bugno delude e il generoso Chiappucci, pur confermando le sue doti di combattente, non sembra in possesso dell'arma vincente. E Pantani (Impegnato nel Giro di Spagna) crescerà abbastanza per trarre profitto dal percorso montagnoso? E Gotti è ancora l'omertoso pimpante del Tour? Puntii interrogativi che non lasciano tranquilli. Oggi come oggi manchiamo di un «leader» cui affidarci e nel contesto di tanti «e» e di tanti «ma» s'indebolisce la fiamma della speranza. Ieri il c.t. aveva un diavolo per capello. Ha tardato un'oretta prima di dare i nominativi e quando gli ho chiesto di pronunciarsi su Bugno, così ha risposto: «Non ho parlato con Gianni Mi auguro che la sua sia stata una giornata storica...»

Quella di ieri è stata una corsa per metà lenta e per metà selettiva. Vanzella è stato profeta in patria (l'atleta della Mg è nato a Vanzella, un paesino alle porte di Treviso) sbucando da una pattuglia di inseguitori. Con lui Faresin, Donati, Colagè, Missaglia, Chiappucci, Scinto e Eli che, con lo stesso tempo, occupano gli altri sette posti dell'ordine d'arrivo. Nel finale ha invano tentato di sgomitare Chiappucci e di ultima analisi Vanzella s'è impappato, nell'attesa di Faresin. Molti i ritirati, esattamente sessantatré su centotré partiti. Merita un caloroso saluto Massimo Ghirotto che nel Giro del Veneto ha concluso la sua attività agonistica. Un ragazzo da ricordare con simpatia. Qualcuno lo voleva ancora in bicicletta non avendo dimenticato che l'anno scorso Massimo è giunto quarto nel mondiale di Agrigento, ma il padovano non si è lasciato tentare. Porterà la sua esperienza al volante di un ammiraglia.

Lo spagnolo Abraham Olano (Mapei) ha vinto, ieri, il prologo della Vuelta di Spagna disputatosi a cronometro individuale sulla distanza di sette chilometri. Con il tempo di sette minuti e cinquantuno secondi, ha preceduto lo svizzero Alex Zuelle e il proprio compagno di squadra, l'italiano, Adriano Baffi (Ita) a 12"; 4) Johann Bruyneel (Bel) a 13"; 5) Laurent Jalabert (Fra) a 14"; 6) Vjatcheslav Etkimov (Rus) a 14"; 7) Bjørn Rijs (Dan) a 15".

Manca poco più di un mese al mondiale e al momento la formazione italiana sembra un miscuglio di incertezze. Abbondano i timori della sconfitta, timori derivanti dai problemi ambientali, da un percorso assai impegnativo, collocato a circa tremila metri d'altitudine. Problemi di resistenza, visto che i concorrenti rimarranno in sella più di sette ore dovendo coprire i 265 chilometri di competizione. E il Bugno del Giro del Veneto, il Bugno che sfugge ai cronisti scappando in

TENNIS. Usa Open verso i quarti di finale: brillano solo le teste di serie. Furlan eliminato



Relax all'ombra per Stefano Pescosolido

Wiliens/Asp



CLAUDIO PISTOLESI

Wimbledon aveva lasciato un buonissimo ricordo. La prima settimana degli Us Open ha confermato questa impressioni positiva e sta restituendo al tennis quel sano divertimento che si era un po' smarrito negli ultimi due anni. Ad esempio il match Agassi-Corretja mi ha divertito moltissimo. Se gli spagnoli cominciano a capire che il loro gioco può essere adattato al cemento rischiando di impensierire gli Stati Uniti nell'egemonia del tennis mondiale dei prossimi dieci anni (e in Spagna non hanno certo più mezzi e strutture di noi). La strada, però, non è certo quella intrapresa da Brugnera. Cosa può dirgli McEnroe per migliorarlo? Il grande John è un genio naturale del tennis, come Maradona nel calcio. Credo che nessuno dei due sia in grado di trasferire qualità tecnica a qualcun altro. I buoni allenatori sono quelli che da giocatori hanno lavorato duramente per ottenere dei risultati. Per le sorti del tennis femminile si sta rivelando fondamentale il recupero di Monica Seles. La tragedia di Amburgo l'ha maturata ed è meraviglioso che non abbia perduto neanche una virgola del suo straordinario gioco fatto di angolazioni. Complimenti anche se non dovesse vincere il torneo. Si fa affascinante l'idea della possibile finale tra lei e Steffi Graf. Anche per la tedesca si stanno intrecciando con il suo tennis storie difficili, con il papà in prigione per la presunta (per ora) evasione fiscale. Certo non può essere un caso se tre campionesse come la Capriati, la Pierce e la stessa Graf hanno subito in carriera più problemi dai loro padri che dalle loro avversarie, anche se in circostanze completamente diverse. Riguardo gli italiani, siamo sempre lì: buone potenzialità che rimandano sempre alla prossima puntata (con l'eccezione di Furlan che è sempre al massimo si agitando vince che quando perde). Pescosolido ogni volta che incontra un «top ten» gioca alla pari però lui è numero 87 in classifica. Come è possibile? L'unico diletto che trovo nel bravo e simpatico giocatore di Arce è che non ci crede sino in fondo di essere un campione. È evidente che ha i mezzi per avvicinare Gaudenzi in classifica (n° 22). Già Gaudenzi, che l'anno scorso batteva Courier in questo torneo. La sua rincorsa verso i primi dieci si è poi fermata forse per colpa di un programma troppo legato alla terra rossa. Sarebbe invece opportuno che Andrea giocasse seriamente il doppio perché da metà campo in giù è molto più scarso dei suoi pari in classifica e se impara a muoversi sotto rete potrebbe vincere quei dieci punti in più a partita che gli mancano.

«Bestie nere» in agguato

Becker bocciato da Bolletieri «Tornerà al n° 1»

Boris Becker è il suo nuovo allenatore; Nick Depaolter, purtutto in alto, al tetto del mondo già occupato dal triplo vincitore di Wimbledon oggi in corsa per il titolo degli Us Open. Considerando uno dei «maghi del tennis mondiale», Nick Bolletieri, Depaolter ha affermato di essere convinto che il giocatore tedesco possa tornare ad essere il numero 1: «In fondo al mio cuore lo so che Boris sarà di nuovo numero uno, ci stiamo lavorando», ha dichiarato in un'intervista al settimanale Welt am Sonntag oggi in edicola. Bolletieri a sua volta aveva affermato il contrario qualche giorno fa, annunciando anche di rinunciare ad allenare il tedesco: «Becker non potrà riconquistare il titolo a meno di cambiamenti drastici e seri nel suo modo di vivere. Ho l'impressione che Boris non voglia più sacrificare la sua vita in nome della riuscita completa». Depaolter pensa le contrario: «Il fuoco della ricerca per questo gioco brucia ancora dentro di lui. È sicuramente il più forte di tutti i suoi concorrenti. Tutto quello che fa è nello spirito della professione del mattino alla sera».

A ciascuno la sua bestia nera: le massime racchette spesso ricadono negli stessi errori, con gli stessi avversari. Si crea così la psicosi della sconfitta «annunciata». Ma Sampras ha sfatato il destino negativo e si è sbarazzato di Yzaga.

DANIELE AZEOLINI

NEW YORK. Le bestie nere sono, di solito, il contrario di quello che dovrebbero essere. Uno se le aspetta, se non esattamente nere di pelle, quanto meno grasse e cattive, di sicuro molto pelose e con le sopracciglia da zio Bergomi, con un carattere a dir poco fumantino per non dire del tutto incazzo. In questo caso, è il campione in carica a essere il contrario: il fuoco della ricerca in sua vita in nome della riuscita completa. Depaolter pensa le contrario: «Il fuoco della ricerca per questo gioco brucia ancora dentro di lui. È sicuramente il più forte di tutti i suoi concorrenti. Tutto quello che fa è nello spirito della professione del mattino alla sera».

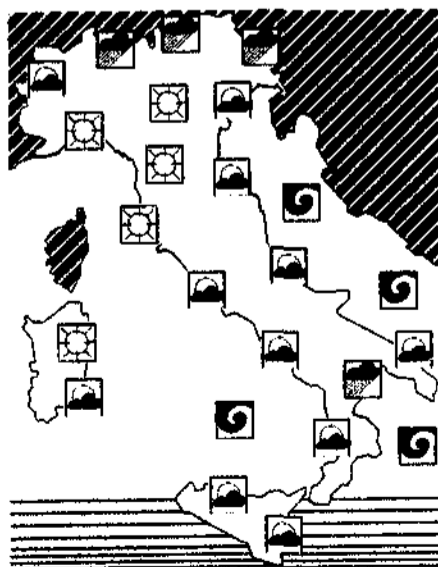
l'altro, chiunque non sia sufficientemente addentro alle cose del tennis sarebbe portato onestamente a confondersi, e a considerare il campione la bestia nera dell'altro, e non viceversa. Il pelosissimo Agassi, lo scimmiesco Sampras con la lingua penzoloni come quella di un cocker affaticato, il Becker con lo sguardo bovino e le mani da Yeti. E invece, sono i campioni ad avere paura, e non il contrario. Una buona bestia nera - una a testa, è la regola - sarà accreditata dalla sua personalissima vittima di inusitate sottigliezze, di saper allestire trappole fatali, di servirsene di chissà quali altre arti magiche, e rappresentate di fatto quanto di peggio si possa trovare in circolazione nel tabellone del torneo.

Abbiamo visto, due giorni fa, un Agassi davvero a mal partito contro lo spagnolo Corretja, giocatore cui il numero uno non attribuiva la

benché minima possibilità di ricevere dei fastidi e che dunque ha trattato con sussiego fin quasi a rimanere intrappolato e cavarsela solo al quinto set. E questo il genere di partite che scolorano l'animo dei grandi e seminano le premesse per la trasformazione di un anonimo tennista come Corretja in una bestia nera. Agassi ieri ha battuto lo svedese Edberg per 6-4, 6-3, 6-1. Ieri notte, invece, grande curiosità destava il match tra Sampras e il peruviano Jaime Yzaga. Quest'ultimo, nel recinto delle bestie nere, è considerato il massimo perché dotato da Madre Natura di tutte le qualità fisiche del guastatore. Piccolo al punto da apparire un miorob, pelle bianca, faccia da bambino nonostante i quasi trent'anni, un tennis talmente monotono e scontato che non si capisce come abbia fatto a frequentare il circuito. Nessuno punterebbe due lire su di lui, e invece, sotto sotto, il buon Jaime si rivela un tennista cocciuto come ce ne sono pochi, in grado di giocare di intuito e di tocco, capace di trasformarsi nel corso del match. Proprio Yzaga costrinse l'anno scorso Sampras alla caduta, in quarto turno. Cinque set che l'americano ricorda ancora come un incubo. Fu quella sconfitta, di fatto, a lanciare in alto Agassi, che vinse il torneo e divenne poi imprevedibile. Ieri notte, invece, le cose sono andate diversamente, e scherzando, è stato Yzaga a perdersi una battuta su Sampras,

addidandolo a sua volta come la sua bestia nera. In realtà, ha costretto il numero due del mondo a un match pieno di paura e di spirito di redenzione, che Sampras ha giocato quasi fosse la finale del torneo. Punteggi di tre set a zero per l'americano, alla fine, ma quanto sia costato a Pete lo sapremo solo tra qualche giorno. Ben altre bestie nere hanno popolato il tennis di questi ultimi anni. Panatta ne aveva una che somigliava a un nonno, le gambe curve, la faccia da vecchietto. Si chiamava Jauffret e gli diede un sacco di problemi. Barazzutti se ne era scelta una di un certo pregio, lo spagnolo Higueras, con cui ingaggiava battaglie senza orario. Steffi Graf mal sopporta la McNeil, da cui è stata battuta in primo turno due anni fa Wimbledon, Martina Navratilova aveva più di un problema contro la Martinez e ha finito per lasciare il titolo del torneo inglese su di lei, quello che sarebbe stato il suo decimo successo. Il seguito di questi Usa open aggiungerà altri nomi alla lunga lista, intanto Boris Becker non ha pensato granché a mettere fuori l'australiano Stoltenberg mentre l'ameno Sargian ha finito la sua corsa contro lo statunitense Palmer. Mentre la Seles che pure ha battuto la giapponese Kamio si è fatta notare solo per una fascia blu al ginocchio. Infine Renzo Furlan è stato eliminato al terzo turno dallo svizzero Rosset per 6-1, 7-6, 3-6.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: la pressione tende a diminuire per l'approssimarsi di un sistema nuvoloso atlantico. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali e sull'alta Toscana, cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, con possibilità di precipitazioni anche temporalesche, più frequenti sulla Liguria e sulle zone tirreniche settentrionali. Sul resto d'Italia cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti, specie il pomeriggio, sui rilievi. Nel corso della giornata le nubi e, successivamente, piogge o rovesci anche temporaleschi, tenderanno ad estendersi sulle restanti zone del Nord, della Toscana e sulle Marche. In tarda serata aumento della nuvolosità anche sulle altre regioni del Centro e sulla Sardegna, dove saranno possibili brevi precipitazioni. TEMPERATURA: in diminuzione, più sensibile al Nord. VENTI: deboli o moderati da ovest - sud-ovest al Nord e sulle regioni di Ponente, con rinforzi, lungo le zone costiere della Liguria e della Toscana, tendenti a diportarsi da nord-ovest sulla Sardegna. Tra deboli e moderati provenienti dai quadranti meridionali sul resto d'Italia. MARI: mossi o molto mossi i mari circostanti la Sardegna ed il Tirreno; poco mossi, temporaneamente mossi gli altri mari.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, Londra, Madrid, Berlino, Mosca, etc.

Subscription information for 'l'Unità' newspaper, including rates for different regions and contact details for the publisher.